

IL DIO “*RELAZIONE*” RISPOSTA AL “*MISTERO*” DELL’UOMO

(dal libro IL DIO PERSONALE, RISPOSTA AL MISTERO DELL’UOMO,
Walter Kasper, Ed. PIEMME)

Le “virgolettature” nel titolo vi faccia capire che nella trascrizione di questo meraviglioso testo, il mio intervento è microscopicamente piccolo, seppure molto significativo.

1.

Che cos’è l’uomo?

Noi siamo essere singolari. Ci diamo continuamente pensiero di noi stessi. Non esistiamo e basta, non ci limitiamo a fare semplicemente il nostro lavoro, a badare al nostro tirare avanti, ad essere in salute o ammalati. Noi, su tutto questo, “*riflettiamo*”. Ci interroghiamo su come incidiamo sugli altri, sul perché e sullo scopo della nostra esistenza, sullo scopo per cui lavoriamo o siamo ammalati. Tali pensieri possono rendere un uomo lieto e felice, ma possono anche renderlo infelice e farlo ammalare.

Il mondo “*interiore*” dell’uomo è dunque per noi altrettanto *reale* quanto quello esterno (o no?). Anzi, esso è in fondo ancora più importante. Infatti, noi uomini consideriamo il mondo *esterno* dal nostro punto di vista; facciamo di noi stessi *il centro*, a partire dal quale il nostro mondo si costruisce.

Se riassumiamo queste osservazioni, che ognuno può fare per conto suo, possiamo allora dire: l’uomo NON è una *cosa*, un *alcunché* semplicemente a portata di mano, NON è un essere *impersonale* (*non in relazione*), ma un IO che si rapporta a se stesso e che è consapevole di sé. L’uomo ha un *centro* in se stesso, è *per sé sussistente*. Perciò NON è mai soltanto un “numero”, un “caso”, una “rotella” sostituibile nel grande processo del “mondo”. Ogni uomo è *unico*, *insostituibile* ed *irripetibile*. NON può mai essere *mero mezzo* per uno scopo; *egli è un fine in sé!*

Abbiamo così manifestato un *primo carattere essenziale* della persona umana: **la persona NON è un essere impersonale (= non “relazionato”), ma un IO per sé sussistente e di sé consapevole !!!**

A questa prima affermazione dobbiamo subito aggiungerne una *seconda*. Noi uomini *dipendiamo* necessariamente da altri uomini. Nella loro maggioranza, gli uomini solitamente non sopportano stare per molto tempo in solitudine e in isolamento. Essi hanno bisogno di altri *esseri umani* con i quali potersi *relazionare*, confidare e che non solo li approvino ed incoraggino, ma che anche li completino ed arricchiscano. L’uomo vuole essere *accolto*, *accettato* ed *amato*. Un IO che invece si rinchiede egoisticamente in se stesso impoverisce ed avvizzisce. L’ IO dipende quindi *necessariamente* da un TU. L’ IO e il TU si trovano, a loro volta, all’interno di un mondo più grande: quello del NOI. Questo “*noi*” significa la famiglia, gli amici, i compagni di scuola, i colleghi sul posto di lavoro, la comunità, lo Stato, l’intera umanità. Sempre l’ IO dipende necessariamente dallo *spazio di libertà* concessogli dagli altri, dal suo essere riconosciuto come “*persona*”, come “*relazione*”. La libertà del singolo è dunque concretamente possibile per tutti soltanto in un ordinamento fondato sulla libertà, la giustizia, la pace. *L’uomo in tutta la sua UNICITA’ è al tempo stesso un essere SOCIALE e POLITICO!!!* La sua esistenza trova il suo *compimento* in un **esistere CON gli altri e PER gli altri !!!**

Così la vita umana si muove nella tensione tra IO e TU, tra IO e NOI. Questa tensione è... ineluttabile, insuperabile! Solo “io” sarebbe *egoismo*, solo “noi” sarebbe *collettivismo*.

Ciò indica che alla persona umana appartiene anche una *terza dimensione*. E addirittura la più importante ed essenziale, *perché essa soltanto tiene unite le altre due...*

Si intende qui, quella *singolare estrema incompiutezza*, quella *insoddisfazione*, quella *ricerca*

e quella *fame* di... “**di più**”, che si esprime in modo primitivo quando degli uomini vogliono possedere sempre “di più”, fare sempre “di più”, divertirsi “di più”, godere “di più” influenza e considerazione, e diventano TUTTAVIA “*più*” insoddisfatti ed inquieti, anzi *interiormente* vuoti ed insulsi.

Tendere verso il “di più” può esprimersi anche nella sete di sapere dell’uomo, nell’infaticabile ricerca della verità o nell’impegno generoso per un mondo migliore e più giusto (e questo è bene!).

Il Tendere verso il “di più” può esprimersi però anche negativamente nella terribile esperienza di un *vuoto spaventoso* o nella *superficialità* del quotidiano affaccendarsi.

In questi fenomeni diversi tra loro si tratta sempre, comunque, del fatto che l’uomo cerca “*di più*”, cioè che egli *trascende* il mondo e in questo suo *trascendere* NON giunge mai ad un termine ultimo!...

In quanto “uomini” non siamo MAI al termine, ma siamo sempre per “*via*”, un *cammino aperto* che si inoltra nell’*imprevedibile*, un’avventura ed un profondo **mistero**. *Noi chiamiamo questa infinita apertura e questo superamento di se stessi **TRA-SCEN-DEN-ZA!!!***

Essa appartiene necessariamente alla persona umana come sua “*terza dimensione*”.

Così l’uomo non è soltanto una tensione tra IO e TU, tra IO e NOI, **ma anche tensione tra “*infinità*” e “*finitezza*”**. Egli è “**questo uomo concreto**” ed “**unico**” ed al tempo stesso “**infinitamente APERTO**”...

*Entrambe le cose, **unicità** e **apertura** al mondo, distinguono l’Uomo da TUTTI gli altri esseri viventi.* Entrambe costituiscono la **dignità** della persona umana.

Ora, però, questa apertura genera “*angoscia*”. Essa ci penetra nelle ossa. L’angoscia NON è soltanto uno stato di “paura” e di “agitazione”, come, ad esempio, prima di un esame o in una delle solite situazioni critiche. In questi casi si può determinare con precisione l’oggetto dell’angoscia. L’angoscia “esistenziale” vera e propria dell’uomo concerne la fondamentale insicurezza e l’incertezza dell’esistenza. Essa culmina di fronte al “*defungere*”, al “*morire*”.

Qui si pone con estrema urgenza ed ineluttabilità la domanda: “*Che cos’è l’uomo? Chi sono IO? Dove trovare un senso e un sostegno?*”

2.

Dio esiste?

L’uomo è chiaramente un interrogativo, al quale egli stesso NON sa dare risposta.

Per l’uomo “religioso” e credente la risposta all’interrogativo costitutivo dell’essere-uomo, è Dio!

Secondo la convinzione della fede l’uomo è “*persona-relazione*” SOLO perché Dio è il suo TU, perché DIO è “*persona-relazione*”. Secondo la convinzione religiosa soltanto Dio è LA risposta all’interrogativo circa l’*origine* e il *fine* dell’uomo.

Vogliamo qui di seguito dimostrare e spiegare queste due affermazioni.

Se mi chiedo: “*Qual è la mia origine?*”, posso rispondere in molti modi. Grazie alle scienze moderne abbiamo oggi molte più informazioni di una volta sull’origine sia del singolo che dell’umanità nel suo complesso. Ci si può porre sempre più interrogativi: “*Da dove proviene l’uomo? Da dove proviene la vita? Da dove proviene il mondo?*”. Alla fine si giunge ad un *atomo* o ad una materia *primordiale*.

Tuttavia, questo rimando ad una materia “primordiale”, NON spiega proprio NULLA!
Da “dove” proviene infatti quest’ultima?

Non si tratta allora soltanto di venire a conoscenza del **come** il mondo sia divenuto, ma anche (e soprattutto) del “*fatto che*”, in generale, qualcosa esiste!!!
E’ chiaro (o no?) che il mondo NON ha in se stesso LA ragione sufficiente della sua esistenza.
Esso rimanda ad un fondamento più profondo che vive ed esiste in virtù di se stesso.
Nel linguaggio della religione questo essere perfetto, che esiste per virtù propria, lo si chiama: “Dio”...

Quindi soltanto IN Dio il mondo ha il proprio fondamento; senza di lui esso sarebbe senza fondamento e con ciò privo di *senso*. Senza di lui sarebbe, in fin dei conti, *nulla*. Perciò la Bibbia riconosce dovunque nel mondo tracce e segni di Dio. Essa esprime la convinzione che si possa conoscere il Dio invisibile nel mondo visibile, anzi, che...*il mondo intero sia un riflesso della gloria di Dio.*

Dio, tuttavia, non è soltanto la risposta alla domanda circa l’ ORIGINE, ma anche circa IL FINE, circa il SENSO dell’uomo.

Abbiamo già visto in quale tensione si muove la vita dell’uomo. Da una parte egli è un essere assolutamente *finito, dipendente e minacciato* dalla natura circostante, votato alla “*morte*”, alla “*NON vita*”... Dall’altra, però, in lui si fa anche sentire qualcosa di *incondizionato* e di *assoluto*. Ad esempio nella voce della coscienza, che, ammonendo, rimproverando ed approvando, chiede in noi di continuo la parola. Certamente molte norme “moralì” sono storicamente *condizionate*. E’ tuttavia *incondizionata l’esigenza fondamentale di fare il bene e di evitare il male* (è qui che incomincia il “*sacro*”!!!; ndr).

Dovremmo rinunciare a noi stessi, qualora NON protestassimo contro una crudele ingiustizia, come, ad esempio, l’uccisione intenzionale di un bimbo innocente. Noi *NON possiamo smettere di sperare* che un tale assassino alla fine *NON trionfi* sulla sua vittima innocente. Anche se non troviamo da nessuna parte del mondo una *perfetta giustizia*, e non possiamo, anzi, neanche di contare di riuscire un giorno a realizzarla, NON possiamo perciò stesso *rinunciare all’istanza di...una perfetta giustizia.*

Oltre che nella voce della coscienza, incontriamo un’*esigenza di incondizionato e di assoluto nell’...A-more umano*. In un uomo amato tutto può diventare improvvisamente nuovo! In un istante felice il tempo scompare, *tocchiamo l’eternità nel mezzo del TEMPO*. Tutto ciò deve proprio finire nel “*nulla*”? Il nostro anelito e la nostra speranza sono dunque senza senso? Dobbiamo separarci e...dimenticarli? (E... “*nulla si crea nulla si distrugge*”? Ndr.)

Concludendo. Se l’essere-uomo non deve essere alla fine *assurdo e senza senso*, ciò è possibile *soltanto* se la nostra speranza nell’*assoluto* corrisponde ad una *realtà dell’assoluto*, se i nostri interrogativi e la nostra ricerca sono *eco e riflesso* della “*chiamata*” di Dio, che si fa sentire in primo luogo nella coscienza dell’uomo. Salvare un senso “*assoluto*” **senza Dio**, per noi uomini finiti **sarebbe vano**. Soltanto SE Dio E’, esiste, e ci accetta *senza condizioni*... anche noi possiamo accettarci e accettare gli altri senza condizioni.

Soltanto se Dio E’, è possibile una *fiducia ultima nel senso della vita e del mondo*. Senza una siffatta fiducia e speranza nessuno in fin dei conti può vivere, amare, lavorare.

La decisione PER Dio è quindi è anche una decisione PER l’UOMO!

Se, invece, Dio fosse “*morto*”, anche l’uomo alla fine sarebbe “MORTO”.

NON la “morte” di Dio, MA il **fatto che egli VIVE** è, perciò, la speranza dell’UOMO.

3. CHI è Dio?

Quasi nessun'altra parola nella storia è stata tanto "abusata" quanto la parola Dio (forse gli si avvicina la parola "Amore"). Spesso nel nome di Dio sono state condotte guerre, difese condizioni di ingiustizia, combattute conoscenze scientifiche, è stata disprezzata la libertà con misure coercitive e gli uomini sono stati resi sottomessi. Alla "parola" Dio non è allegata soltanto moltissima speranza, MA altresì tantissima *colpa*, perché gli uomini rischiano sempre di usare "Dio" per far valere o difendere i *propri* interessi. Così il volto di Dio è stato spesso sfigurato! Agli occhi dell'uomo esso ha sovente assunto tratti addirittura *demonici*. Dobbiamo dunque chiederci: "**Chi è VERAMENTE Dio?**".

E la prima, essenziale, fondamentale risposta a questa domanda non può essere allora che: *Dio è un profondo "mistero"* (sarà il tema di un incontro FAREWeek!!!). Nessun uomo l'ha mai visto. Egli non è un *oggetto* che potrebbe essere *accertato* come altri oggetti. Dio NON esiste nello stesso modo in cui uomini e cose esistono nel mondo. Sicché egli NON è proprio davvero il vecchio con la barba bianca, come spesso è rappresentato. NON si trova da qualche parte "lassù". E **non** è neanche il "Tappabuchi", che viene collocato là dove umanamente non si sa andare "oltre". Secondo la Bibbia Dio abita in una *luce inaccessibile*.

Di fronte al suo "mistero" dobbiamo quindi spezzare di continuo le nostre rappresentazioni *umane* di lui. Davvero noi ci esponiamo sempre al pericolo di porre degli "**idoli**" da noi stessi fabbricati (vedere il "*Sonno di Nabucodonosor*" in Daniele) il desiderato *avverarsi* delle nostre ardenti attese, al posto di Dio. Il mistero di Dio è sempre più profondo e più grande del mistero dell'uomo. Dio è perciò anche infinitamente più grande di tutte le "*immagini*" ed i concetti che ci facciamo di lui. E' vero che noi non possiamo parlare di Dio in nessun altro modo, se non mediante un linguaggio umano, con "immagini", "similitudini" e "concetti" che ricaviamo dalla nostra esperienza umana. Se il nostro parlare di Dio NON avesse niente a che fare con le nostre esperienze e con i nostri concetti abituali, non sapremmo cosa farcene; sarebbe un puro profluvio di parole, che non avrebbero per noi alcun significato umanamente comprensibile.

Tuttavia, dobbiamo *purificare* le nostre immagini e i nostri concetti umani da ogni *finita* limitazione quando li riferiamo a Dio. Dobbiamo essere consapevoli che essi valgono per Dio in un *senso infinitamente perfetto*, che trascende ogni nostra rappresentazione e capacità di *comprensione*. Ad ogni "somiglianza" dei nostri concetti con Dio, corrisponde una "*diversità*" ancora più grande. Dio, in ultima analisi, *è ciò di cui NON si può pensare qualcosa di più grande, ANZI, egli è più grande di TUTTO ciò che può essere pensato*. Dio è una luce così grande, che i nostri deboli occhi ne restano accecati. Sicché ci può capitare spesso di pensare di...*essere avvolti da una notte profonda*, ed essere, **INVERO, proprio in quelle ore di "oscurità" VICINISSIMI a Dio**.

Quindi tutti i nostri concetti e le nostre immagini, che ci sforziamo di escogitare per Dio, sono un po' come una...*freccia direzionale*. In nessuno di essi noi "**abbiamo**" Dio, Tutti ci mandano piuttosto sulla strada *verso* di lui. Fanno da *guida* in un "mistero" e devono renderci pronti a prestare "*ascolto*" sempre nuovo e di nuovo a ciò che Dio ha da dirci mediante la sua "Parola" e la sua "Azione" nella storia.

L'Antico e il Nuovo Testamento attestano da ogni parte che l'uomo nella sua ricerca di Dio NON va a finire nel "*vuoto*". Dio, anzi, gli viene incontro. Dio NON abita in un'irraggiungibile lontananza, egli è piuttosto un *Dio degli uomini* e si fa conoscere mediante parole ed eventi della e nella storia. Egli "chiama" Abramo, Mosè ed i profeti; ci parla come ad amici e si intrattiene con noi per invitarci ed ammetterci alla comunione con sé. Quando Mosè lo interroga sul suo nome presso il roveto ardente, si sente rispondere: "*Io sono colui che CI sono*". Il Dio della Bibbia è dunque il Dio che è CON noi e PER noi, che si può invocare IN **OGNI** situazione e necessità.

Il Gesù Cristo Dio si è manifestato definitivamente come il Dio **degli uomini**. *Nel N.T. lo stesso Gesù in persona è IL volto divenuto visibile di Dio*. In maniera assolutamente unica egli è IL Figlio di Dio, che ci rivela Dio come “Padre” di TUTTI gli uomini. Così Gesù ci annuncia Dio come IL Padre, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Egli corre dietro a colui che si è perduto e gioisce per ogni peccatore che si pente. Si prende cura persino dell’erba dei campi, degli uccelli dell’aria e ancor più degli uomini.. Perciò Gesù ci fa pregare: “Padre nostro...”.

L’amore di Dio diventa manifesto in modo definitivo dal momento che egli NOMN abbandona Gesù, suo Figlio, alla “morte”, ma LO risuscita ad una vita nuova, definitiva. La Risurrezione di Gesù dalla “morte” è **fondamento ed inizio** della risurrezione di TUTTI gli uomini. In Gesù Cristo Dio si è dunque manifestato come il Dio **vivente**, che NON vuole la morte, ma la VITA dell’uomo. Il N.T. riassume tutto questo nella frase: “**Dio è Amore**” (N.B. *A-more* significa: *NON morte*).

Il discorso dell’Amore di Dio NON deve tuttavia portare ad *impoverire* Dio. Egli NON è il... “*buon Dio*”, nel significato banale di cui facciamo uso abitualmente con questa espressione.

Per la Bibbia egli è anche il Dio *Santo, Giusto e Giudice*. L’annuncio della “*giustizia*” e quella dell’ “*Amore*” di Dio NON sono affatto in contrasto tra loro. Soltanto tramite l’annuncio del “*giudizio*” divino quello dell’Amore di Dio mantiene tutta la sua serietà. Dio non ci amerebbe davvero come uomini, se non riconoscesse anche la nostra “*libertà*”. Perciò egli, in quanto Dio DEGLI uomini, non può semplicemente passare sopra l’*azione cattiva* dell’uomo e fare come se non ci fosse mai stata. Proprio perché Dio prende l’uomo sul serio, può *per-donarlo* SOLTANTO se questi ritorna sui suoi passi e accetta la sua offerta di riconciliazione. Proprio perché ama l’uomo, Dio è anche *determinazione incondizionata contro l’ingiustizia, l’odio, la menzogna*. L’essere a conoscenza della giustizia e della santità di Dio NON deve quindi incutere *paura* nell’uomo, deve invece dargli *speranza*.

Per ultimo: *sapere che alla fine TUTTI saranno “uguali”, PERCHE tutti dovranno rendere conto e saranno giudicati senza riguardo alla “persona”*... rende interiormente “*liberi*” e distaccati dai parametri (del “mondo”) in vigore e dalle ragioni dominanti di plausibilità...

Il messaggio biblico di Dio è quindi in definitiva un messaggio di libertà e un appello alla libertà dagli “idoli” di questo mondo.

4.

Dio è “persona”?

L’esposizione dell’immagine biblica di Dio può essere una *liberazione* da rappresentazioni di Dio unilaterali, false e, addirittura *demoniche*. Noi uomini moderni abbiamo però ancora molte difficoltà di fronte a quell’immagine. Essa NON deriva da *un tempo* in cui si poteva ancora parlare di Dio in modo più *spontaneo* e *ovvio*, di quanto sia possibile oggi in seguito al moderno sviluppo scientifico e tecnico. NON fa parte questa immagine di Dio di una visione del mondo – oggi abitualmente designata come “*mitica*” – in cui gli uomini non conoscevano ancora le cause delle cose e perciò vedevano Dio all’opera là, dove noi oggi riconosciamo forze e leggi della natura? *Riusciamo noi ancora a concepire l’idea che Dio parli e agisca nel mondo, come attesta la Bibbia? Possiamo noi oggi pensare ancora Dio come “Persona”?*

Negli ultimi decenni c’era un indirizzo teologico che diceva: “oggi noi dobbiamo anche come cristiani vivere sul serio il fatto che nella nostra società, cambiata socialmente e culturalmente, *Dio è morto*”. Per spiegare il mondo e l’uomo no abbiamo più bisogno dell’ *ipotesi Dio*. Il presupposto, dato più o meno per scontato, dell’esistenza di un Dio che sia in qualche modo “di fronte” al mondo e all’uomo, per noi oggi NON vale più...

Dio NON è un essere per sé sussistente sopra o accanto al mondo!

Dio è per noi una *cifra della profondità della realtà*, di quello che in tutto ciò che è condizionato vale *incondizionatamente*, la suprema *astrazione* del fatto che all' **interno** della struttura del mondo la "persona" ha un *significato ultimo*, del fatto che nelle "relazioni" personali troviamo un *sensu ultimo*, Egli è DUNQUE una specie di **intersoggettività**... Per "aiutare" l'uomo, Dio NON ha altre orecchie ed altri mani se non le nostre orecchie e le nostre mani *umane* !!!

Questa cosiddetta *teologia della morte di Dio* ha giustamente riconosciuto che l' a-teismo moderno deve avere, per coloro che credono in Dio, un *significato pu ri fi ca to re*. E ciò non vale soltanto nella misura in cui esso **ci rende attenti** a "rappresentazioni ingenuè" di Dio e del suo operare, MA ANCHE in quanto Dio **NON deve mai diventare un alibi per l'amore negato**.

In ciò che è decisivo, tuttavia, **CI SI DEVE OPPORRE NETTAMENTE A QUESTO INDIRIZZO TEOLOGICO !!!**

Perché esso non elimina dalla Bibbia soltanto "singoli modi" di rappresentazione condizionati da una *certa* visione del mondo, MA **sacrifica ciò che è ESSENZIALE E CENTRALE del messaggio biblico**.

Soltanto il Dio vivente, infatti – come dice la Bibbia -, che è in sé e in virtù di se stesso, può essere l'origine della realtà, la risposta alla domanda: "*Da dove?*"; egli soltanto può essere ancora sostegno anche là, dove nella "morte" tutte le possibilità intra-mondane sono alla fine, egli soltanto può essere la risposta alla domanda: "*Verso dove?*".

Dobbiamo dunque pensare Dio come una realtà, che è in sé e in virtù di se stessa, che non è SOLTANTO la *profondità* e la *suprema astrazione* di tutto l'essere, MA – come dicono i teologi medievali – l' *essere stesso*.

Sulla base della testimonianza biblica dobbiamo pensare in termini più *concreti* queste affermazioni ancora molto *astratte*. La Bibbia infatti, testimonia che Dio NON è una "*cosa*", NON è un "*oggetto*" di cui si può *disporre*: egli **NON è una legge fattuale** del mondo, **né un cieco fondamento** di quest'ultimo. Per la Bibbia Dio *ha un nome*, e ciò significa che: Dio NON è un essere Impersonale, MA un IO un EGLI, un TU. Egli ci parla e agisce, si lascia rivolgere la parola ed invocare. Dio è quindi un essere "personale". Giacché soltanto una "persona" può dire IO e lasciarsi rivolgere la parola come TU. Una persona riposa completamente in se stessa, è insostituibile ed unica, ed è proprio perciò *libera* di dedicarsi agli altri e di entrare in "*relazione*" con essi.

Naturalmente Dio NON è "persona" nella maniera limitata in cui gli uomini sono persone. Anche per il concetto di persona vale ciò che abbiamo detto di ogni altro concetto. Quando lo riferiamo a Dio, dobbiamo purificarlo da tutto ciò che è finito e pensarlo in una perfezione suprema. Anche per il concetto di "persona" la diversità è più grande della somiglianza. Ciò NON significa però che Dio sia meno "persona" di noi, ma che lo è in misura infinitamente superiore. Egli è persona *in modo divino*. E ciò significa: egli è **assolutamente UNICO, in sé e in virtù di se stesso** e, al contempo, *infinitamente aperto, onnicomprensivo*.

Così inteso, il concetto di "persona" non reca alcun danno all' INFINITA' di Dio. Esso non toglie l' *ineffabile "mistero"* di Dio, bensì lo mette in risalto. Poiché la persona è il massimo, non ha alcun senso dire che Dio è "*sovra-personale*". La negazione o l'eclissamento della "*personalità*" di Dio conduce fuori strada. Produce un Vangelo diverso da quello testimoniato dalla Scrittura. Fa di Dio un essere im-personale e dell'annuncio di Salvezza una generica concezione del mondo, che non serve a nessuno, giacché è soltanto la Persona che cerca la Persona. **Soltanto se Dio è persona (relazione) assoluta, noi siamo accettati e riconosciuti in modo assoluto come persone**.

Perciò NON si può neanche dire: *Dio in fondo non è altro che un "modo" per esprimere un comportamento buono tra gli uomini, una determinata specie di "rapporto" con il prossimo*. Certamente l'Amore per Dio è inscindibilmente congiunto all'Amore per il prossimo. MA, come possiamo amarci a vicenda incondizionatamente come uomini, senza avere fatto PRIMA esperienza

di un Amore incondizionato e non essere stati destinati all' A MO RE e resi "capaci" di esso? Dio DEVE quindi averci amato per PRIMO. Perché solo se Dio ci accetta incondizionatamente, anche noi possiamo accettarci e riconoscerci in modo incondizionato. Sicché, la FEDE cristiana NON viene superata e risolta nella dimensione "orizzontale"; ad essa appartiene in modo essenziale anche la dimensione "verticale". *L'essere-Persona di Dio è anzi il fondamento più profondo della dignità personale di ogni uomo !!!*

5. "Dove" incontriamo Dio?

Le affermazioni sulla "personalità" di Dio hanno per noi un senso, solo allorché esse acquistano un significato in qualche modo **concreto** nel nostro mondo e nella nostra vita. Qui incontriamo una nuova difficoltà nel nostro rapporto con Dio. La nostra vita di tutti i giorni è perlopiù del tutto "profana". Dobbiamo pensare in modo secolare, progettare ed agire come se Dio NON ci fosse. *Nel nostro mondo secolarizzato domina una enorme eclissi di Dio !!!*

Al mistero della personalità di Dio appartiene, diremmo così, il fatto che egli sia rigorosamente *unico* e del tutto *incomparabile*. Egli NON ha altri dèi accanto o sotto di sé. Noi esprimiamo questa *incomparabilità* di Dio, dicendo che egli è "sovra-mondano". Ciò NON è da intendere in senso *spaziale*. Dio NON è da qualche parte "lassù" in cielo, così da dovercelo rappresentare sopra le nuvole. Ciò significa, piuttosto, che **Dio è totalmente "ALTRO" rispetto alla realtà del mondo, più grande, più potente, più "misterioso"**. NON si "invera" e "risolve" in questo mondo, egli trascende e sovrasta TUTTA la realtà del "mondo". Egli è superiore ad ogni cosa e non può essere confuso con nulla che sia nel mondo. Dio, perciò, non è neanche mai *immediatamente* la risposta a domande intra-mondane (domande della scienza, della "politica", ecc.). Non si può *MAI inserire Dio al posto di cause intra-mondane*. L'agire di Dio nel mondo appartiene per così dire ad un "piano diverso" da quello su cui operano le leggi della natura e da quello su cui agiscono gli uomini. E' ciò che si chiama la "trascendenza" di Dio. E proprio (e solo!) chi prende sul serio questa *trascendenza*, e **distingue** Dio e mondo, può comprendere il mondo in modo del tutto "secolare" e prendere sul serio le leggi *immanenti* della realtà. Chi, al contrario, *inserisce* Dio dove starebbero la perizia e la prestazione umane, **scambia la fede con la superstizione**, la quale è più il *contrario della fede* che una sua caricaturale deformazione.

Alla "personalità" di Dio non appartiene soltanto la sua *unicità*, MA anche la sua "infinitezza". Egli non è limitato da nulla; pervade, abbraccia e governa tutto. E' illimitato, infinito, onnipresente. Dio è quindi vicino a noi in tutte le cose. Lo incontriamo anzitutto negli altri uomini. Possiamo incontrarlo tanto negli avvenimenti *ordinari*, quanto in quelli *straordinari* della vita. In Lui viviamo ci muoviamo e siamo! E' ciò che si chiama l' "immanenza" di Dio. E (solo) a chi prende sul serio questa *immanenza*, **la realtà si dischiude in modo nuovo proprio NELLA sua stessa REALTA'**. Questa cessa di essere così spaventosamente *vuota, insulsa, superficiale*, così puramente *funzionale, fredda e "UNIdimensionale"*; essa guadagna in profondità, larghezza ed altezza, dà senso e sicurezza e, in mezzo a tutte le difficoltà, ricolma l'uomo di una profonda PACE interiore, che supera l' **angoscia** dell'esistenza.

Si può dunque mancare il "mistero" di Dio in due modi:

- si può porre Dio **nel** mondo, **con-fondere** Dio e mondo (*panteismo*);
- oppure si può spingere Dio in una **infinita lontananza**, come se Dio e mondo NON avessero nulla a che fare tra loro (*deismo*). *Soltanto se si vede insieme la prossimità e la lontananza di Dio, si coglie tutto l'insondabile mistero della personalità di Dio, il quale sovrasta l'assolutamente grande del mondo ed è tuttavia presente nell'assolutamente piccolo.* Anche

Anche dopo questi chiarimenti ritorna, tuttavia, la domanda: "Dov'è Dio?" *Essa si pone nel modo più acuto di fronte al dolore innocente, all'ingiustizia, all'odio e alla menzogna presenti nel mondo.* Dov'era Dio ad Auschwitz, ad Hiroscima? Come si può credere in un Dio che è

onnisciente, che è dunque *al corrente* di tutto questo, e che è al contempo onnipotente, che avrebbe quindi il potere di cambiare tutto?

La migliore giustificazione per un tale Dio **NON** è il fatto che **NON** esiste.

Queste domande sono antiche. Già Giobbe nell' A.T. si lamenta con Dio per il suo destino, e lo stesso Gesù grida sulla croce: “*Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”.

Una risposta “*facile*” e “*netta*” a queste domande NON è possibile. Inoltre NON ci guadagneremmo nulla.

Il male è un *oscuro mistero!*...

Tuttavia:... se Dio volesse eliminare tutto il male, *dovrebbe eliminare anche la libertà umana*. Invece, proprio perché Dio vuole l'uomo nella sua libertà, deve anche correre il rischio della... **libertà umana**...

Con ciò l'esistenza del male NON è né “*giustificata*”, né “*contestata*”. Al contrario, di fronte al male nel mondo... Dio è l' **unica speranza** che alla fine il bene non sia invano e che l'assassino non trionfi sulla sua vittima innocente.

L'autentica e definitiva risposta ci è data in **Gesù Cristo**. IN lui la *prossimità* e la *lontananza* di Dio giungono alla loro “**coagulazione ultima e totale**”. In lui Dio, senza cessare di essere Dio, è diventato del TUTTO uno di noi, uguale a noi in TUTTO, eccetto che per il “**peccatO**”, fin nella più profonda situazione di necessità dell'essere UOMO, fin nell'indigenza del soffrire e del **morire**.

In lui, però, ANCHE il soffrire e il morire vengono trasfigurati nella risurrezione ad una *dimensione di vita* “**nuova**”... Così è stato rivelato che **fondamentalmente non esiste più situazione UMANA che sia del tutto priva di Dio e lontana da lui !!!** “*Nulla può separarci dall'A-more di Dio*”, dirà Paolo. In Gesù Cristo l'*enigma* del dolore e della morte NON viene dunque *sciolto* (fatto *svanire*; come...*non ci fosse*), esso viene però **illuminato dalla SPERANZA in Dio !!!**

*In Gesù il mistero di Dio e dell'uomo viene definitivamente e totalmente **disvelato**. In Lui (Gesù e il soffrire) noi possiamo incontrare Dio.*

6. Com'è Dio?

Gli uomini che hanno fatto l'esperienza di Dio, hanno sempre cercato di penetrare più in profondità nel suo “mistero”. Il Dio nascosto ha rivelato il suo intimo mistero nel modo più chiaro mediante Gesù Cristo. Tale mistero si è manifestato come **A-more** tra il Padre e suo Figlio, il quale è **mandato** dal Padre per renderci FIGLI per mezzo dello Spirito Santo... Così è diventato chiaro che: *Dio NON è un essere solitario. Dio è UNO, ma in TRE Persone*... E per ora, di questo mistero della Trinità, usiamo solo la possibilità di affermare e mostrare che: “*l'essere PERSONALE di Dio è simile al nostro e tuttavia totalmente altro* (e lo vedremo dettagliatamente nel PRIMO mistero della FEDE). Esso esiste infatti nella “**relazione**” di IO. TU e NOI in modo infinitamente perfetto (nel senso di *impeccabile*). Soltanto perché egli è in sé A-more tra Io, Tu e Noi, Dio può rivolgersi a noi come A-more (= NON morte: VITA!), parlarci come a un Tu e farci diventare un Noi. Ciò facendo, Dio **riconcilìa** gli uomini con sé e tra di loro.

La “*confessione - testimonianza*” del Dio UNO e TRINO è perciò fondamento e compendio della nostra “*Salvezza*”... dal male, ogni male e il tutto male, che è la mancanza di A-more, appunto, cioè LA “*morte*”, che NON è il “*morire*”, bensì la NON vita (che vedremo nei sottilissimi dettagli dell'incontro: “*Morire NON E' la Morte*”).

7.

Che cosa significa “credere” in Dio?

La Bibbia chiarisce che cosa sia la fede anzitutto con la figura di *Abramo*. Questi visse a Ur di Caldea, finché un giorno non lo coglie la “*chiamata*” di Dio: “*Parti dalla tua terra, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti mostrerò*” Abramo “*ascoltò*” mettendosi in cammino. Egli mette in gioco ogni cosa: casa e podere, addirittura il suo proprio unico figlio. Per A-more di Dio diventa un senza patria e si ritrova con un futuro del tutto incerto. Egli punta e conta solo su Dio e sulla sua parola, spera contro ogni speranza e così diventa il *padre dei credenti*.

*La fede è dunque più di un puro **distaccato** prendere atto che Dio è, esiste, c'è.*

Nella FEDE siamo in gioco noi stessi, il senso del nostro essere-uomini, il senso del nostro mondo. Nella questione della fede siamo interpellati noi stessi, è in questione lo scopo per cui costruiamo la nostra vita, il fondamento e il fine della nostra esistenza.

“*Credente*” è l'uomo che si fa coinvolgere da Dio e dalla sua Parola e fonda la sua vita su di lui. Egli ritiene per vero **con l' intelletto** (che biblicamente è il **cuore**) che Dio E' e che E' il Dio degli uomini, e si affida totalmente a lui con la sua **volontà** (che, sempre biblicamente, è la parte “*operativa*” del **cuore**) e lo ama con tutte le sue forze.

LA FEDE è dunque un atto di TUTTO l'uomo; essa abbraccia intelletto e volontà, è un'adesione a Dio che viene data con tutta l'esistenza. Credere in Dio significa mettersi in cammino come Abramo, e lungo questo cammino NON fare affidamento su quello che si può vedere, che è fattibile e di cui si può disporre.

Colui/lei che crede in Dio pone quindi in atto un *rovesciamento* del comune modo di vedere e di agire. Egli confida nel fatto che Dio è l'unico fondamento sul quale si può raggiungere stabilità e saldezza, insomma: “*salvezza*”... La fede è un dire AMEN (*sia così!*) a Dio con tutte le relative conseguenze. **Colui che crede “realmente” in Dio vedrà cambiare la sua vita.** Egli farà di Dio l'UNO-TUTTO, perché sa che Dio solo “*basta*”.

La fede in Dio si esprime in tanti modi. L'espressione basilare della fede consiste nel fatto che, come Mosè presso il rovetto ardente, l'uomo di fronte a Dio si prostra e lo adora. Adorazione, lode, celebrazione e ringraziamento sono gli atteggiamenti fondamentali della fede. E, alla preghiera di lode congiunge la preghiera di “*domanda*”. Non prenderemmo veramente sul serio Dio, se non fossimo certi che egli può aiutarci nelle concrete necessità della vita e che noi possiamo chiedergli aiuto in esse.

La “preghiera” non è quindi niente altro che FEDE...dialogante con Dio. E' il “caso serio” della fede e della vita.

Tuttavia, proprio perché alla luce della fede sappiamo che Dio ci accetta senza condizioni, **la fede** deve diventare anche **opera** (“*opus*”...). **A-more per Dio e A-more per il prossimo NON si possono dividere...**

Perciò fede e preghiera NON possono mai diventare *alibi* per un amore del prossimo difettoso. L'amore di Dio per gli uomini deve piuttosto essere testimoniato dai credenti in opere concrete. Quando la fede in Dio diventa efficace nell'A-more, essa NON è un atto isolato accanto ad altri fatti isolati dell'uomo. LA FEDE in Dio abbraccia piuttosto la vita come TOTALITA'. Essa dà alla vita nel suo insieme *direzione e senso, sostegno e sicurezza.*

All' “**ATEISMO**” perciò in fin dei conti non manca soltanto la *verità di Dio*, ma anche quella... dell' UOMO.

Soltanto il mistero di Dio è LA risposta al mistero dell'Uomo.

DIO e NOI

Noi, e vivere LA vita, cercar di “capire” Dio e poi,
senza bugie, amare le persone.
Dio, il Padre con il Figlio, nello Spirito, che è santo,
ogni giorno nell’amore, crea il mondo intero.

Cosa volete sia il male che è in noi?! Se Dio è carità - lo fa! – ci salva già:
diventeremo veri! Sì, la sua “gratuità”, il male vincerà...

Lui dice: “aspetterò, che torniate a casa e poi, staremo sempre insieme.

Lui è Dio e noi... suoi Figli!!!

Ha mandato il Figlio suo per dirci queste cose, che sono per noi Vita,
vita vera per ognuno: ed ora siamo noi a dover dire SI !!!

Il silenzio è “attesa”: se Dio sembra tacere, tu guarda bene e ... vedi:
vedrai la Chiesa!

Sì, i “segni” che ha lasciato, li vedi, sono loro: sacramenti
e comunione nella vita.

La FEDE oggi è luce. Lui è il nostro Dio, noi siamo suoi Figli: DIO & NOI !!!

DIO ALTISSIMO

Grande, ammirabile Signore,
misericordioso Salvatore,
nostra speranza, onnipotente,
tu sei la nostra vita eterna.

Santo tu sei, Signore, Iddio unico,
che fai cose stupende.

Tu sei forte, tu sei l’Altissimo.

Grande, ammirabile Signore,
misericordioso Salvatore,
nostra speranza, onnipotente,
tu sei la nostra vita eterna..

Tu re onnipotente, il Padre Santo.

Tu sei davvero grande,

Tu sei il Re del cielo e della terra.

Grande, ammirabile Signore,
misericordioso Salvatore,
nostra speranza, onnipotente,
tu sei la nostra vita eterna.

Tu sei Trino e Uno, Dio degli dei.

Tu sei il bene sommo:

tutto il bene, il Dio vivo e vero.

Grande, ammirabile Signore,
misericordioso Salvatore,
nostra speranza, onnipotente,
tu sei la nostra vita eterna.

Tu sei amore, carità, sei la sapienza,
pazienza e bellezza:

gaudio, letizia, tu sei nostra ricchezza.

DIO è AMORE (Carità!)

*Amore. Amore. Amore. Mica bruscolini... Chi non lo ha patito e...fatto patire?! E'?! Chi?!...
Amore, amore che mi hai fatto fare?! Mi hai fatto fare anche grandi pazzie.
Vivendo male te, non ho vissuto la meglio parte dell'Amore vero.
L'Amore, l'Amore, l'Amore ha una fonte e la fonte, la fonte prima dell'Amore, è il Dio che E'
amore. Amore, Amore, Carità. Dov'è amore, lì c'è Dio! Lì! Dove c'è Amore, c'è Dio!!!*

Continuo a perseguitarti, **come una nenia**. Come un cacciatore **con la quaglia**.
Senti il mio cuore come **si assottiglia**, pare ferro filato **alla tenaglia**.
E il Dio che E' Amore, **si è fatto anche inchiodare**. Per amore di quel Uomo peccatore
(**peccatore**): che sono io che canto **e... anche tu che ascolti!**
*E' cosi! Non fare il "co...riandolo". L'Amore - alzi la mano chi NON lo vuole?!
Va accolto, prima. Accolto, vissuto, goduto e poi, per questo, condiviso: tenero, profondo,
forte, "come la morte". Come "ferro filato alla tenaglia".*

Amore, amore tu, come uno specchio, **rifletti quello che ti sta di fronte**.
Rifletti come immagine **quello che è vero**: il Dio che E' AMORE **si è fatto Uomo**,
perché l'Uomo sia **"Immagine" di Dio**. Di quel Dio **che non è certo un prepotente**:
E' AMORE, **ci vuole** tutti (**tutti!**) FIGLI (**figli!!!**)
Amore. Amore! Carità!!! Anche cantato rockinclassica...

DIO

*Gagarin, il primo astronauta, a domanda stupida, diede questa stupida risposta:
"No, lassù in alto... Dio non l'ho visto e non l'ho sentito". Lassù in alto?! Ma chi è?
Cosa fa? Cosa ci chiede di fare: l'astronauta? Dio?! Ma quale? Quale Dio?
..Lontano? Potente? Prepotente? Strapotente che decide Lui, per noi?
Motore immobile opprimente? Bleahhh!!! No, né! No!... Nooo!
Un dio così non va frequentato e, se esiste, va eliminato, perché... despota, tiranno
ingiusto, vampiro sanguinario, che succhia la vita...*

Quello che noi crediamo, invece, è un Dio che, Uomo,
è stato anche inchiodato... **Dato...Dato**.

E, se è veramente Dio, quello che muore, lì,
vuol dire che Dio è amore... **Amore!**

Quello che noi crediamo Dio "sempre presente"
vuole soltanto vivere amore... **Amore**.

L' Uomo, anche se fragile, viene coinvolto,
coinvolto nel progetto "Amore"... **Amore:**
*vicino, tenero, delicato, che propone
e coinvolge te, Uomo nel progetto
che è LA VITA: vera, forte, piena..*

*Dio è Amore che...non "spiega" l'Amore, semplicemente... ci ama,
morendo Lui per noi, indicandoci il "come" dell'Amore: assenza di potere,
mancanza di possesso! E non si "spiega"...Si vive!*

CREATURA

Uomo! Donna!

Oh oh oh... Oh oh oh... Oh oh oh... Oh oh oh...

Se diciamo "Creatura"	" <i>Creatura</i> "
noi intendiamo: Dio infinito	" <i>Dio infinito</i> "
Uomo e Donna... "limitati"	" <i>Definiti!</i> "

Oh oh oh...

Ma, se K(e)RE vuol dir creare	" <i>Creatore!</i> "
ed è verbo "durativo"	" <i>Causativo!</i> "
l'intensivo: "crescere" bene!	" <i>Allevare bene!</i> "

**Crea-turo vuole dire:
sempre in via di creazione,
è il contrario di umiliante,
libertà realizzante!**

Oh oh oh

E creato, vuole dire
prima "allievo" e, poi, "alleato"
da *criar*: "allevare (bene)".

"*Che vuol dire?*"
"*Alleato?!*"
"*crescere bene!!!*"

**Crea-turo vuole dire:
sempre in via di creazione,
è il contrario di umiliante,
libertà realizzante!**

Se non cresciamo restiamo come "aborto"
morti viventi, non "trascendiamo". **Uomo !**

L'Uomo e la Donna: femmina e maschio,
in relazione per "divenire". **Donna !**

"Ascendere" come la vita di un fiore:
cresce, poi sboccia ad ... immagine Sua! **UMANITA' !**

Oh oh oh... Oh oh oh ...

Oh oh oh... Oh oh oh ... **"CREATURA"!!!**